DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 95 | DOMENICA 21 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

BUONA PASQUA
a tutti gli Italiani

IL CONGRESSO DI FIRENZE

Non è facile dare un giudizio complessivo sul congresso del Partito socialista. Sua caratteristica ci sembra sia stato, infatti, un eccesso di confusione, causato dal prevalere di non chiari motivi ideologici o sentimentali sugli argomenti e sui dibattiti di natura veramente programmatica e politica. Due cose però sono apparse. La prima è l'inizio di cristallizzazione di una tendenza che si stacca decisamente dal terreno tradizionale del movimento operaio socialista. La seconda è la esistenza in seno al Partito socialista di forze, gruppi ed uomini i quali apertamente cercano di fare dell'anticomunismo se non la posizione ufficiale, per lo meno uno stato d'animo che vorrebbero far prevalere nelle file del partito. Entrambe le cose ci interessano in modo diretto, prima di tutto per il patto che ci unisce al Partito socialista e che tutti hanno detto di voler mantenere; in secondo luogo, e questa è la cosa più importante, perchè a noi stanno a cuore al di sopra di tutto la causa democratica e la causa dei lavoratori, e tanto dall'una parte quanto dall'altra vediamo maturare per esse un pericolo molto grave.

E' vero che tutti o quasi tutti, al congresso, hanno detto di voler mantenere il patto di unità d'azione con noi. Non tutti però hanno mostrato di capire che cosa significa un patto di unità d'azione. Esso deve significare, prima di tutto, rispetto reciproco tra i partiti che lo firmano. Questo rispetto, nei nostri confronti, è mancato in molti, in troppi dei discorsi pronunciati contro di noi, e che facevano eco alle più stupide calunnie della stampa reazionaria. Lasciamo da parte l'incongruenza di questi discorsi, perchè se qualcuno veramente crede che noi siamo gente che inganna il popolo quando parla di libertà, è inutile che poi voglia avere con noi una unità di azione. Chi pensa questo, faccia l'unità d'azione col «Giornale d'Italia» o col «Giornale della Sera», e non col Partito comunista!

Più interessante ci sembra la discussione a proposito della cosiddetta «indipendenza» del Partito socialista, soprattutto perchè questo è stato uno di quei motivi sentimentali agitati se non con lo scopo, per lo meno col risultato di sviare l'attenzione dai problemi politici concreti.

Prima di tutto è da dire che un partito il quale firma con un altro un patto di unità di azione permanente, rinuncia per ciò stesso a una parte almeno della sua «indipendenza» formale; così come per esempio, rinuncia a una piena «indipendenza» formale nel campo governativo un partito il quale entra in un governo di coalizione. Nell'un caso e nell'altro, però, a questa rinuncia corrisponde una efficacia maggiore di tutta l'azione del partito e quindi una vera e nuova indipendenza reale, cioè una migliore adesione alla situazione politica. Ma la cosa è da vedersi concretamente, perchè a Firenze molti hanno parlato in tono molto fiero della indipendenza del Partito socialista, ma nessuno è sceso alla indicazione concreta dei casi nei quali questa indipendenza sarebbe stata lesa da noi o messa in pericolo dal patto di unità d'azione. Se si fosse scesi al concreto, infatti, si sarebbe dovuto costatare che se mai uno dei due partiti ha rinunciato alla sua piena indipendenza, questo è stato il nostro. Tutti dovevano sapere, ad esempio, nella direzione socialista, che non fu di nostra iniziativa l'impostazione politica di alcune campagne condotte subito dopo la liberazione totale del paese.

Vi fu un solo caso in cui noi chiedemmo di conservare la nostra indipendenza, e fu, come tutti sanno, quando andammo al governo senza i socialisti nel secondo ministero Bonomi. Anche allora però, noi decidemmo a quel modo solo quando i socialisti ci dissero (e fu Saragat il primo a dichiararcelo) che la nostra differente posizione non avrebbe indebolito il patto di unità d'azione. Se ci fosse stato detto il contrario, avremmo agito diversamente anche allora.

Queste cose vanno ricordate, e vanno ricordate anche per smentire coloro che a Firenze, portando acqua al molino della reazione, si sono compiaciuti nel dipingere un Partito comunista intento a trascinare i socialisti nell'abisso di non si sa quale estremismo irresponsabile e inaccettabile. E' proprio vero il contrario! E' proprio vero, cioè, che dalla nostra politica sono sempre stati assenti gli elementi di estremismo parolaio, e che è da noi che sono state espresse, nell'azione della classe operaia negli ultimi anni, le esigenze *unitarie, democratiche* e *nazionali* che altri dimenticavano.

La realtà è che il Congresso socialista, non ostante fosse chiaro il fastidio della grande maggioranza per la demagogia anticomunista, è stato il teatro di un'azione organizzata e predisposta per spezzare l'unità tanto del Partito socialista quanto della classe operaia e dei lavoratori italiani. Ed è per questo che al congresso si è così poco parlato della situazione concreta che sta oggi davanti a noi e davanti a tutti i lavoratori e democratici italiani. Vi è stato troppo ottimismo, nel congresso, e oserei dire persino (mi scusino la libertà di espressione gli amici socialisti, che tante libertà, del resto, si son prese a carico nostro) troppa leggerezza nel giudicare della situazione del nostro paese e delle sue prospettive vicine e lontane. Guardino attorno a sé i lavoratori italiani, e vedano quale è la situazione vera.

Nessuna delle posizioni conquistate dal popolo nella lotta per la democrazia può oggi essere considerata conquista solida e definitiva. Tutto è ancora in giuoco, e basta respirare l'aria che spira nei vecchi circoli dirigenti per sentire che si sta organizzando una disperata resistenza e forse anche una disperata controffensiva reazionaria all'avanzata del popolo e della democrazia. Da un giorno all'altro ci possiamo trovare davanti alla più losca delle provocazioni o alla più tortuosa delle manovre per impedirci persino di liberarci della monarchia fascista, e se una provocazione ci sarà — se lo ricordino i socialisti — essa prenderà come sua bandiera quello stesso anticomunismo di cui tanto si è voluto fare sfoggio nel loro congresso.

Dopo la Costituente, dovrà incominciare il vero rinnovamento democratico e sociale d'Italia, per cui finora abbiamo fatto poco o nulla, e ad ogni passo dovremo affrontare la resistenza organizzata di una vecchia classe politica, organicamente incompatibile con la democrazia e con la giustizia sociale. L'unità dei lavoratori e delle forze democratiche sarà una necessità assoluta, e necessità assoluta l'unità dei nostri due partiti, senza la quale la democrazia non potrà sperare di vincere mai. Ma come sarà possibile questa unità, se tanta parte del Partito socialista rimarrà in una posizione anticomunista, cioè si collocherà sul primo gradino della scala che scende verso la scissione dei difensori più conseguenti della libertà e verso la vittoria della reazione? Né si facciano illusioni i socialisti. I socialdemocratici tedeschi furono quelli che, per questa scala, precipitarono più in basso. Essi arrivarono fino a dar l'ordine di sparare sugli operai comunisti. Ma questo, che fu la rovina della democrazia e del socialismo in Germania, non salvò la socialdemocrazia dall'essere travolta nell'abisso fascista.

Noi restiamo fedeli alla nostra politica di unità perchè in essa vediamo la sola speranza di salvezza e di rinascita per l'Italia. Unitaria e fraterna deve continuare ad essere la posizione di tutte le nostre organizzazioni verso i compagni socialisti. Ma questa politica di unità ha delle esigenze, cui non si può venir meno. Essa esige prima di tutto che si faccia fronte assieme ai nemici comuni, anche quando questi nemici sventolano la bandiera dell'«anticomunismo». Essa esige rispetto reciproco e lealtà. L'unità d'azione con un partito il quale, da un lato dicesse di voler marciare con noi, ma dall'altra parte cercasse di farsi bello delle penne di pavone dell'anticomunismo, non vediamo proprio che cosa potrebbe significare.

PALMIRO TOGLIATTI

CI DIFENDEREMO DALLA FAME E DIFENDEREMO LA COSTITUENTE

Nessun rinvio delle elezioni
potrà essere provocato dalla crisi alimentare

Con le scorte esistenti e gli aiuti di grano previsti si può arrivare fino al 12 giugno con la razione attuale - Al 30 giugno potremo disporre del nuovo raccolto - Un acceleramento negli invii dell'UNRRA permetterebbe di evitare la riduzione della razione di pane a 150 grammi

Il Governo prenderà provvedimenti per assicurare la saldatura con il nuovo raccolto

Ha avuto luogo ieri sera al Viminale l'annunciata riunione di tecnici sotto la presidenza dell'on. De Gasperi e con la partecipazione del Capo della Missione italiana dell'UNRRA Keeny, per l'esame della situazione alimentare.

Al termine della riunione il Presidente del Consiglio ha smentito nel modo più reciso le notizie diffuse da alcuni giornali circa un eventuale rinvio del referendum e della Costituente a causa della critica situazione alimentare.

La smentita di De Gasperi

«Non hanno nessun fondamento — ha detto De Gasperi — anzi sono puramente fantastiche le notizie di un eventuale rinvio delle elezioni per la Costituente e non vi è alcuna connessione tra la questione alimentare e le elezioni stesse».

La smentita dà un taglio netto alla campagna condotta dalla stampa monarchica per frapporre ostacoli sulle strade del 2 giugno, diffondendo il panico e l'allarmismo e cercando di suscitare disordini nel Paese.

D'altra parte, e ciò è apparso molto chiaro dalle dichiarazioni fatte dai partecipanti alla riunione, la situazione alimentare italiana, anche se è grave, non è tale da giustificare l'allarmismo di coloro che per sostenere le loro sporche manovre hanno falsato dati, notizie e fatti.

Gli arrivi di grano dell'UNRRA, anche se ridotti rispetto al piano precedentemente previsto garantiscono — qualora fosse mantenuta la razione di 200 grammi — il pane fino al 2 giugno. 15 mila tonnellate di grano giungeranno infatti entro il 9 maggio e 178.000 tonnellate (di cui 40.000 dall'Argentina) giungeranno entro la seconda quindicina di maggio.

Aggiungendo a questi quantitativi le 75.000 tonnellate che si prevede, con gli ultimi provvedimenti del Governo, di recuperare all'interno, la data dell'esaurimento delle scorte di grano viene differita al 12 giugno.

Il problema che il Governo deve risolvere è di assicurare il pane nei 18 giorni che separano tale data da quella in cui si potrà disporre del nuovo raccolto.

Il quantitativo di grano necessario per superare tal periodo (considerando che il fabbisogno mensile è di circa 275 mila tonnellate) si aggira all'incirca sulle 180 mila tonnellate.

Per evitare questo defici si presentano al Governo due vie.

La prima è quella di prendere il provvedimento cautelativo di ridurre fin dai prossimi giorni le razioni di pane da 200 grammi a 150 grammi. In tal modo la saldatura sarebbe senz'altro assicurata.

La seconda via — ed è quella per cui il Governo seguita a battersi — è di ottenere un acceleramento negli invii di grano dall'UNRRA.

Per mantenere le razioni

Sarebbe infatti così possibile costituire una scorta di grano ed affrontare con un certo margine di sicurezza la battaglia per il mantenimento della razione. La scorta permetterebbe di superare il periodo necessario ad attuare il piano per il recupero di grano all'interno e consentirebbe di portare eventualmente a termine nel frattempo le trattative per invii di grano nel mese di giugno.

Sulla via da seguire dovrà decidere martedì il Consiglio dei Ministri. E' evidente che la seconda dipende completamente dall'UNRRA che trova tuttora difficoltà gravi per accelerare gli invii. Ma non è ancora escluso che tali difficoltà possano essere superate.

«Non perdete le speranze: — ha detto il signor Keeny, uscendo dalla riunione — Fiorello La Guardia non ha ancora esaurito i suoi sforzi in favore dell'Italia».

E' solo se tali sforzi falliranno che la decisione di ridurre la razione sarà presa; decisione indubbiamente grave, ma che data la sua breve durata, non è poi tragica — come i tecnici del Commissariato dell'Alimentazione facevano ieri sera osservare — per chi ha avuto una razione di soli 100 grammi in periodi ben più duri di questa primavera.

LE LISTE PER LA COSTITUENTE

I tre partiti di massa presenti in tutti i collegi

Secondo le notizie fornite ufficialmente dal Ministero degli Interni hanno presentato liste di candidati per la Costituente in tutte le 30 circoscrizioni elettorali, ad eccezione cioè del collegio di Aosta e di quello della Venezia Giulia nel quale ultimo, come è noto, non si voterà, i seguenti partiti: Partito Comunista, Partito Socialista, Democrazia cristiana, Partito repubblicano (eccetto Cagliari) Unione democrazia nazionale (eccetto gli Abruzzi). Il Partito d'Azione ha presentato liste in 27 collegi. Il cosiddetto Blocco della libertà, cioè il solo blocco apertamente monarchico, ha presentato liste in 19 collegi solamente: non ha trovato candidati a Cuneo, Trento, Mantova, Udine, Bologna, Parma, Ancona, Perugia, Aquila, Potenza e Cagliari. In alcuni di questi collegi però è probabile che vi siano liste monarchiche con altre denominazioni. L'uomo qualunque ha presentato liste in 25 circoscrizioni: gli mancano Lecce, Verona, Trento, Mantova e Cuneo. La concentrazione democratica repubblicana di Parri e La Malfa ha presentato liste in 10 collegi.

Il primato per il numero delle liste è stato conquistato da Roma con 27 liste, seguono Napoli con 23 e Palermo con 15.

La pletora di liste è infatti un fenomeno particolare nei collegi della Italia meridionale. Anche gli Abruzzi avranno 12 liste fra le quali un Movimento nazionale per la ricostruzione non meglio identificato, il Movimento unionista italiano che propugna l'unione d'Italia agli Stati Uniti di America (!) e un'Unione democratica indipendente «lavoro e libertà». A Salerno le liste ammontano a 13 e tra di esse vi sono parecchi raggruppamenti di pretesi combattenti e reduci. Ma è a Napoli che la fungaia dei movimenti cosiddetti partigiani, delle concentrazioni dei pretesi reduci e dei gruppi apertamente monarchici e reazionari esplode con vigore di flora tropicale. A Napoli c'è perfino un Centro italiano Dio re e popolo di evidente derivazione sanfedista e borbonica.

UNA GRANDE VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA

Il partito unico della classe operaia è stato realizzato in Germania

LONDRA, 20. — Il servizio stampa americano in Germania informa che i congressi dei partiti socialdemocratico e comunista hanno deciso oggi formalmente la fusione dei due partiti nel nuovo partito di unione socialista. In entrambi i congressi erano presenti i delegati della zona amministrata dai sovietici e quelli della zona occupata dagli alleati.

Il presidium del nuovo partito sarà composto di 40 membri comunisti e di 40 membri social-democratici.

La *Reuter* ricorda che un comunicato ufficiale britannico, pubblicato ieri dal *Telegraph* organo del partito socialista di Berlino avvertiva che, perchè il nuovo partito di unione socialista possa iniziare la sua attività, è necessario che la Kommandatur alleata dia il suo consenso alla fusione dei due partiti.

Il progetto di referendum approvato dal Cons. Naz. Polacco

VARSAVIA, 20 — La competente Commissione del Consiglio nazionale polacco, riunitasi il 18 corrente, ha approvato il progetto del referendum che verrà indetto prima della fine del giugno prossimo. Il progetto comprende le tre domande seguenti: 1) Desiderate l'abolizione del Senato? 2) I progetti economici, la cui attuazione ha avuto inizio con la riforma agraria e con il passaggio allo Stato delle principali branche dell'economia nazionale, debbono essere stabiliti dalla Costituzione; 3) Desiderate che le frontiere occidentali della Polonia vengano stabilite sui fiumi Oder e Neisse?

Avrà diritto al voto ogni cittadino polacco che goda dei pieni diritti civili ed abbia compiuto i 21 anni di età. La votazione sarà segreta, e sarà considerata valida solo se vi avrà partecipato più del- americane, il trattato di pacefi nel la metà degli elettori.

Un manifesto dei comunisti britannici ed olandesi per l'Indonesia

LONDRA, 20. — Oggi i Partiti comunisti di Gran Bretagna e di Olanda hanno pubblicato un manifesto con cui si domanda il riconoscimento della sovranità del popolo indonesiano e la fine dell'intervento militare nell'Indonesia.

LA COSTITUZIONE DELLA IV REPUBBLICA

La Francia avrà una Camera e due Consigli consultivi

PARIGI, 20. — Il progetto di costituzione approvato ieri sera dall'Assemblea Nazionale Costituente francese con 309 voti contro 249, prevede un'unica Assemblea parlamentare.

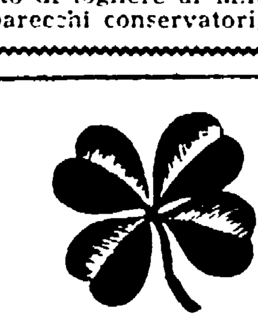
Il Presidente della Repubblica verrà eletto dall'Assemblea e non avrà il diritto di scioglierla in nessun caso. In caso di dimissioni del Governo, il Presidente dovrà proporre i nomi dei candidati alla carica di Primo Ministro, rimanendo però affidata all'Assemblea la decisione definitiva.

Altra rilevante disposizione è che l'Assemblea verrà fiancheggiata da due organi consultivi — il Consiglio Economico Nazionale e il Consiglio dell'Unione — (Parlamento imperiale senza poteri legislativi).

Il progetto di costituzione venne sottoposto una prima volta all'Assemblea l'11 febbraio. Esso contiene oltre 100 articoli. Circa duecento emendamenti furono proposti, e successivamente approvati o respinti, durante i dibattiti che occuparono la maggior parte delle sedute dell'Assemblea dalla presentazione del progetto ad oggi.

In un primo tempo tutti i tre partiti al Governo — comunista, socialista e Movimento Popolare Repubblicano erano favorevoli ad un Parlamento unicamerale, ma una diecina di giorni fa il Movimento Popolare Repubblicano si dichiarava definitivamente per la soluzione bicamerale.

Negli ambienti politici di Parigi si ritiene che la causa principale di tale cambiamento siano state: 1) le pressioni esercitate dagli elettori. Come è noto un gran numero di deputati venne eletto nello scorso ottobre da votanti conservatori che consideravano «rivoluzionaria» una costituzione unicamerale. 2) la propaganda svolta dal ricostituito «Partito Repubblicano della libertà» in favore di una costituzione bicamerale che ha minacciato di togliere al M.R.P. i voti di parecchi conservatori.



TUTTO BENE...

vi andrà se troverete un quadrifoglio. Tutto bene andrà in Italia se vincerà la repubblica

Sottoscrivete al prestito del Partito Comunista Italiano.

"PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA"

DOPO GLI INSULTI, LA BEFFA

Il liberale Corbino vuole negare la gratifica ai salariati dello Stato

La C.G.I.L. intende far rispettare lo spirito del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per la concessione della gratifica pasquale

La concessione del premio pasquale ai dipendenti statali si sta risolvendo in una nuova manovra del «ministro della lesina» ai danni dei lavoratori. Il Ministro del Tesoro, Corbino, infatti, intende negare il premio in questione ai salariati ed ai pensionati dello Stato. Questo, sembra, per una personale interpretazione della espressione «impiegati di ruolo e non di ruolo» contenuta nel provvedimento.

In tal modo quella esigua gratifica concessa, che è ben lungi dal soddisfare le giuste rivendicazioni degli statali, e che si riduce a meno di mille lire — dovendosi considerare al lordo di tutti i contributi — verrebbe anche limitata, in quanto alla sua applicazione, ad una parte soltanto dei dipendenti dello Stato. Con tale interpretazione «liberale» del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, si viene inoltre a creare una assurda diversità di trattamento tra le categorie degli statali.

I salariati, che vedono in tutto questo anche un tentativo di incoraggiare scissioni nell'organizzazione sindacale degli statali, sono decisi a far rispettare i propri diritti. E' evidente, in ogni modo, che la manovra non distoglierà gli statali tutti dai loro fondamentali obiettivi. Se da un lato il Governo deve intervenire immediatamente per far rispettare lo spirito del provvedimento, dall'altro deve sempre tener presenti i problemi già da tempo posti sul tappeto dalle organizzazioni sindacali, primo tra questi quello di una maggiore retribuzione del lavoro straordinario e dei cottimi.

Il gettito dello Stato in continuo aumento

Nel mese di marzo il gettito delle imposte e degli altri proventi erariali ha toccato la cifra di oltre 14 miliardi segnando un supero di oltre un miliardo e mezzo sulle risultanze del mese precedente che davano un ammontare di circa 12 miliardi e mezzo.

L'incremento è da attribuirsi fondamentalmente al maggior volume registrato dalle imposte dirette e dai proventi dei Monopoli di Stato, che da soli rappresentano circa il 50 per cento della globale entrata.

In netto regresso — la deficienza è dell'ordine di mezzo miliardo circa — sono invece i dati relativi alle imposte indirette sullo scambio della ricchezza ed alle imposte indirette sui consumi.

La constatazione è la palese conferma che l'incremento non è imputabile, per ora, a favorevoli circostanze congiunturali, nè è indice di una effettiva ripresa dell'attività di produzione e di scambi; ma va posto in relazione con la riorganizzazione in atto dei servizi e degli uffici finanziari, riorganizzazione perseguita con tenacia e con metodico piano da diversi mesi.

Di maggior rilievo è il continuo accrescersi del gettito dei monopoli di Stato (maggior eccedenza nel marzo di circa 700 milioni) che indica quale favorevole prospettiva si dischiude alla eventuale ed auguriamoci presto realizzabile abolizione del tesseramento.

NELLO SPIRITO DELLA CARTA ATLANTICA...

Accordo segreto anglo-americano sulle linee aeree italiane

WASHINGTON, 20. — Il Senatore repubblicano Owen Brewster ha affermato ieri al Senato americano che, nella recente Conferenza di Bermuda per l'Aviazione civile, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno «stipulato un accordo segreto per la divisione delle linee aeree interne italiane».

Il Segretario di Stato Byrnes interrogato in proposito da affermato di non essere al corrente di accordi conclusi dagli Stati Uniti con la Gran Bretagna, per la gestione in comune delle linee aeree interne in Italia.

POLITICA DI SOLIDARIETA' NAZIONALE

Il Ministro delle Finanze in favore dei danneggiati di guerra

Riduzione dei tributi fondiari per le zone colpite dalle operazioni belliche

Per ovviare alla grave situazione di disagio in cui versano i contribuenti di diverse provincie maggiormente colpite dagli eventi bellici, il Ministero delle Finanze, ha accordato la moderazione temporanea dell'imposta e delle sovrimposte sui terreni e dell'imposta sul reddito agrario, nel caso che per fatto di guerra sia venuto a mancare almeno un terzo del prodotto ordinario del fondo.

Tale moderazione, che in molti casi ha portato all'abbuono totale delle imposte e delle relative sovraimposte, non ha effetto soltanto per un anno, ma si estende a tutto il periodo fissato nel provvedimento di sgravio, tenendo conto, in base ai risultati delle verifiche tecniche, del carattere più o meno duratura che rivestono i danni, per cui nella generalità dei casi il periodo concesso per lo sgravio supera i tre anni, salvo, sempre, al contribuente, al termine del beneficio, di chiedere un'ulteriore moderazione, qualora quella accordata risulti insufficiente.

Per i fabbricati è stata disposta senz'altro l'eliminazione dai ruoli dei possessori di stabili divenuti inabitabili a seguito delle operazioni belliche, tanto agli effetti della normale imposta sui fabbricati, che dell'imposta straordinaria immobiliare e di quella sul patrimonio.

Indipendentemente, poi, dalle suddette agevolazioni aventi per oggetto i tributi fondiari, in taluni Comuni che hanno riportato danni in misura non inferore all'80 per cento è stata concessa, per il 1946, la sospensione della iscrizione a ruolo e della riscossione non solo degli stessi tributi fondiari, ma anche dell'imposta di Ricchezza Mobile per i redditi di natura commerciale e artigiana non superiori a L. 20.000, mentre per alcuni Comuni fra quelli maggiormente danneggiati la sospensione si estende a tutte le imposte dirette, esclusi i maggiori utili di guerra.

Il primo Congresso Nazionale della Federazione della scuola

Il 26, 27 e 28 corr. sarà tenuto in Roma, nell'Aula Magna del Liceo «Visconti» (piazza del Collegio Romano), il I Congresso Nazionale della Federazione Italiana della Scuola.

Giovedì si riunirà il C.I.R.

Giovedì p. v. si riunirà il comitato interministeriale per la ricostruzione per esaminare il piano generale di importazioni U.N.R.R.A per il secondo semestre del 1946.

IL DRAMMATICO APPELLO DI UN SUPERSTITE DALLE PRIGIONI DI FRANCO

CARNE UMANA DA BASTONE

"Le Nazioni Unite devono porre in atto tutte le misure per distruggere quest'ultima sopravvivenza del fascismo"
LOUIS SAILLANT all'O.N.U. a nome della Federazione Sindacale Mondiale

II

Nel campo c'erano quattro padiglioni tutti uguali: per duecento uomini ciascuno. Ognuna di queste baracche era lunga 120 metri e larga 5. In fondo ad ogni padiglione la latrina a due posti soltanto. Sulla porta della latrina era appeso il crocifisso.

Stravolto e morto di freddo, rifiutati i cibi che alcuni stranieri mi offrirono e mi gettai sul letto. Verso mezzanotte, fui svegliato da alcuni urli e vidi un poliziotto, tale signor Campiru che imparai poi a conoscere e temere, nell'atto di bastonare uno spagnolo che giaceva sul proprio letto, per il solo fatto che il poveraccio portava un berretto per proteggersi dal freddo. Durante la notte le finestre dovevano rimanere spalancate.

Campiru era uno dei poliziotti più feroci del campo: lo superavano soltanto Capo Maillo, l'intendente del campo interno e l'aguzzino Huesso: persone tutte che io dovrò ricordare in queste pagine.

Nei giorni seguenti fui presi ininterrottamente da spaventi e commozioni. Come un ebete, assistevo soltanto ad appelli, a bastonature, a calci dati con stivali chiodati dalle suole di legno. Dapprima non vedevo altro che gruppi di uomini disgraziati che si contorcevano sotto i colpi di frusta. Man mano però, imparai ad osservare altre cose e a farmi un'idea delle varie fasi della giornata.

L'appello si faceva ben sette volte al giorno e sette volte al giorno venivano contati. Questo rito non veniva mai compiuto senza colpi e pedate; nemmeno la domenica quando si andava a messa. Se a Capo Maillo qualcosa era andata male, sfogava contro noi la sua bile, lanciandosi in mezzo alla formazione e pestando coi piedi qualche sciagurato. Come la maggior parte dei poliziotti, egli preferiva colpire prima ai genitali la sua vittima e poi calpestarla. Più di cento stranieri e circa 800 spagnoli hanno assistito molte volte a simili scene.

Un giorno Capo Maillo, prima di cena, scaraventò contro il muro l'italiano Bruno Zito, lo colpì ripetutamente e gli ruppe il naso. Tutto questo, perchè Zito aveva protestato contro il fatto che il detenuto Musi Angelo (ora si trova in Italia), catturato dopo una sua fuga dal campo, era stato incatenato e rovinato a furia di bastonate, sino a quando rimase tramortito a terra. Musi aveva una ferrea costituzione e ciò gli permise di sopravvivere.

Una volta il disertore tedesco Wilhelm Reinhold Mueller fu battuto a sangue senza alcuna ragione dal comandante Andres Gonzales Garcia e poi, svenuto, fu buttato nel «Calabosso». Con un giovane tedesco di 19 anni, Walter Schellenberg, il Garcia si comportò nello stesso modo.

Il sergente Sanchez ridusse in fin di vita un povero spagnuolo debole, affamato, che non era in grado di portare sulle spalle una pietra di dieci chili. Tutti noi, poi, conoscevamo il randello del poliziotto Mendizebel, perchè almeno una volta per uno l'avevano provato. Mendizebel era soprannominato «Vagone».

I poliziotti Huesso, Amador assieme al Campiru bastonavano a casaccio, la mattina prima dell'appello. Il cittadino svizzero Paul Buehler, di sessantadue anni, fu battuto dai tre aguzzini tanto brutalmente che cadde a terra vicino alla sua cuccetta in preda a una crisi cardiaca. Allontanandosi i tre poliziotti lo offesero, dicendogli: «Figlio di puttana».

Quando le risorse finanziarie di noi stranieri terminarono, inviammo di nascosto alcune lettere ad organizzazioni umanitarie straniere per chiedere aiuto. Gli appelli giunsero a destinazione e le autorità di Madrid non poterono impedire che un gruppo di giornalisti visitasse il nostro campo.

Purtroppo, questi giornalisti non potevano muoversi liberamente, perchè si trovavano sempre tra i piedi il comandante e i suoi sgherri: un certo Wollin, un francese chiamato Maurice, un italiano di nome Monti. Tutta questa gente, adibita alla guardia d'onore che giornalisti, in verità serviva ad evitare un loro colloquio diretto con i detenuti. Ma noi stranieri eravamo preparati a questo, e avevamo già pronte delle lettere che rimettemmo di nascosto ai visitatori.

ERIC DRAMER

(Continua)

NOBILE

Perchè la stampa monarchica e fascista attacca oggi il generale Umberto Nobile, gloria della tecnica italiana, riverito in tutto il mondo, nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti d'America soprattutto, come uno dei più eroici pionieri dell'aviazione e della scienza, di quella scienza operante che porta l'uomo a misurarsi con l'ignoto, che dirocca, una dopo l'altra, le colonne d'Ercole poste a sbarrare il cammino dell'uomo nella sua lotta per il dominio della natura? Oh, quant'è semplice la risposta! Ma unicamente perchè il generale Umberto Nobile si è schierato per il progresso contro la reazione, si è schierato con il popolo contro i nemici del popolo, si è fieramente staccato dal putridume delle vecchie classi dirigenti corrotte e ha posto la sua cultura, la sua esperienza, la sua geniale e candida passione di verità al servizio dei lavoratori. State pur certi che se il generale Umberto Nobile avesse scelto un'altra via, se avesse accettato di fare del suo nome glorioso una bandiera della reazione, se avesse posto la sua firma in calce ad una dichiarazione di fede monarchica o qualunquista o filo-fascista, state pur certi che le trombe della borghesia avrebbero intonato una marcia trionfale in suo onore.

Ricordate quando morì Casati, Presidente della Corte di Cassazione, giurista di chiara fama, uomo d'onestà irriducibile, che aveva trovato nella propria coscienza la forza per trascinare il suo corpo debilitato dagli anni e dal male di là dalle linee nemiche, perchè aveva ritenuto suo dovere che il primo magistrato d'Italia fosse presente là dove era, allora, l'Italia? Bastò che il capo del Partito Comunista invitasse il popolo, i lavoratori a rendergli omaggio, bastò ch'egli ci dicesse come il vecchio giurista liberale si fosse, sullo scorcio della sua vita, educato dalle recenti esperienze, decisamente orientato verso il marxismo e verso la causa della classe operaia, bastò questo perchè il veleno d'una stampa turpe e prostituita agli interessi più loschi cercasse di deturpare perfino il suo lenzuolo funebre. Anche oltre la morte, le vecchie classi dirigenti non vollero perdonare a Casati di aver fatto la sua scelta fra la verità e la menzogna, di averle solennemente ripudiate.

E' questo, questo soltanto che si *rimprovera* a uomini come Nobile, ad uomini come Casati: è questo, questo soltanto che si *rimprovera* a tutti coloro che rifiutano un posto privilegiato e sicuro nelle file delle vecchie classi dirigenti, e scelgono il loro posto di lotta per la libertà e per il progresso nelle file della classe operaia, dei lavoratori, del popolo.

Ma questi *rimproveri* (e da quali tribune non si osa levarle, per bocca di quali accusatori!) non fanno che rendere più solenni ancora simili ripudi. Perchè così si rivela ancora di più la grande forza d'attrazione del movimento operaio, nelle cui file si vede chiaramente che si può cercare un onore solo: quello di compiere il proprio dovere; quello di servire il popolo e la verità, quello di lavorare per un mondo nuovo, contro la menzogna e la corruzione d'un mondo destinato a perire, oltre tutto, per mancanza d'alimento spirituale.